



Al Presidente del Consiglio regionale
SEDE

OGGETTO: in merito alla necessità di abbassare i canoni idrici a carico delle imprese;

IL CONSIGLIO REGIONALE
VISTO CHE

- la Regione Toscana, acquisite le funzioni amministrative in materia di concessioni per l'utilizzo del demanio idrico, in seguito al riordino imposto dalla Legge "Delrio" e della legge regionale 3 marzo 2015, n. 22 "Riordino delle funzioni provinciali e attuazione", è intervenuta con la Legge regionale 28 dicembre 2015, n. 80 a dettare norme in materia di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri;
- l'art. 10 della LR 80/2015 stabilisce che la Regione, fatto salvo quanto diversamente stabilito dalla normativa regionale, esercita tutte le funzioni amministrative, di programmazione e pianificazione, di indirizzo e controllo in materia di tutela e gestione di risorse idriche non riservate dalla normativa nazionale allo Stato o ad enti diversi dalla Regione e dalla provincia e, in particolare:
 - a) gestione delle acque pubbliche, ivi comprese le funzioni relative:
 - 1) alle derivazioni di acqua;
 - 2) alla ricerca, estrazione ed utilizzazione delle acque sotterranee;
 - 3) alla tutela dei sistemi idrici superficiali e sotterranei.
 - b) polizia delle acque con riferimento all'applicazione del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 (Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici), in materia di tutela, disciplina ed utilizzazione delle risorse idriche;
 - c) nomina di regolatori per il riparto delle disponibilità idriche qualora tra più utenti debba farsi luogo delle disponibilità idriche di un corso d'acqua sulla base dei singoli diritti e concessioni ai sensi dell'articolo 43, comma 3, del r.d. 1775/1933;
 - d) il rilascio delle concessioni di derivazione di acque pubbliche di cui all'articolo 7 del r.d. 1775/1933, secondo le procedure disciplinate con regolamento emanato in attuazione della presente legge, nel rispetto dell'articolo 96, comma 11, del d.lgs. 152/2006;
 - e) determinazione, con deliberazione della Giunta regionale, dei canoni di concessione per l'utilizzo di acqua pubblica per tutti gli usi, in attuazione dell'articolo 154 del d.lgs. 152/2006 e tenuto conto dei criteri di cui all'articolo 10, comma 3, lettera c), nonché all'introito dei proventi derivanti dai canoni medesimi e dalla relativa addizionale regionale di cui alla legge regionale 2 dicembre 1994, n. 92 (Istituzione addizionale regionale al canone per le utenze di acqua pubblica).



- L'art.13 della l.r.80/2015, secondo il quale la Giunta regionale stabilisce, con deliberazione, in relazione a ciascuna categoria di uso, tra le altre cose, l'entità delle riduzioni e/o maggiorazioni da applicare ai canoni annui, determinati sulla base dei parametri di cui all'articolo 11 comma 1 lettera a) della medesima legge, nel rispetto dei casi e delle modalità stabilite dal regolamento;

RICHIAMATA la Delibera n. 816 del 1 Agosto 2016 che ha definito i nuovi canoni idrici per le concessioni di attingimento relative a tutte le categorie di impiego dell'acqua andando ad aumentare notevolmente le tariffe unitarie per l'utilizzo dell'acqua ed ha stabilito, fra le altre cose, un'aliquota unica e indistinta di riduzione del canone pari al 25% per tutti i casi di cui all'articolo 16 del regolamento per le aziende virtuose senza alcuna valutazione nel merito degli investimenti e delle pratiche adottate dalle aziende stesse;

RICHIAMATI il regolamento n. 60/r del 12 agosto 2016 recante la disciplina del rilascio delle concessioni per l'utilizzo del demanio idrico ed il regolamento 61/r del 16 agosto 2016 che disciplina i procedimenti di rilascio dei titoli concessori ed autorizzatori per l'uso dell'acqua;

TENUTO CONTO CHE:

- secondo i dati forniti da Confcommercio si è ipotizzato un aumento medio del 600% – dai 4.000 euro previsti per il 2015 a 26.000 previsti per il 2016 – dei canoni demaniali;
- secondo i dati di Confindustria Toscana Nord sono stati verificati aumenti che arrivano al 1.000%, manovra che rischia di mettere a repentaglio gli equilibri di bilancio di molte aziende per le quali il canone rappresenta un ulteriore aggravio tributario;
- sempre secondo i dati forniti da Confindustria le imprese maggiormente colpite dai rincari sono quelle del settore cartario e tessile;

EVIDENZIATO AD ESEMPIO CHE:

- una cartiera di Lucca che nel 2015 pagava un canone per il demanio idrico di 2.500 euro, ora dovrà pagarne uno pari a 27.000 (il 50% subito ed il restante entro la fine dell'anno);
- un'azienda chimica di Prato è passata da 4.348 euro a 45.000 con una differenza percentuale del 935%;
- una conceria di San Miniato da 1.700 euro a 4.400 con un esborso due volte e mezzo, superiore al previsto;

RITENUTO

- inopportuno, in questa fase di recessione economica contraddistinta da un già elevato numero di balzelli a carico delle imprese, questo ulteriore "obolo" particolarmente gravoso;



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare
Lega Nord

- opportuno, invece, premiare le aziende negli anni hanno fatto investimenti e posto in essere azioni per rendere sempre più efficiente l'utilizzo della risorsa idrica, individuando puntualmente le riduzioni da applicare;

IMPEGNA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

A rivedere al ribasso i canoni unitari di concessione previsti dalla Delibera di Giunta regionale n. 816 del 1 Agosto 2016 che rischiano di pesare eccessivamente sul bilancio di aziende di distretti importantissimi per l'economia toscana.

A rivedere l'aliquota di riduzione del canone, fissata in modo indistinto nel 25% dalla DGR N. 816/2016, in modo che sia conforme a ciascuna delle tipologie previste dall'articolo 16 del D.P.G.R. 61/R/2016 e che vada a premiare le migliori pratiche e gli investimenti effettuati per limitare ed efficientare il consumo della risorsa idrica.

Elisa Montemagni _____

Manuel Vescovi _____

Marco Casucci _____

Jacopo Alberti _____